

il convento e la chiesa di San Francesco fuori le mura, presso porta Cavana, dov'è ora la chiesa di sant'Antonio vecchio. Un convento di suore benedettine fu istituito nel 1278, « a petizione di donna Lucia e di altre sorelle », sotto le mura nei pressi del palazzo vescovile.

Tra i cittadini nominati nel patto del 1202 figurano quattro *magistri* o maestri. Uno è detto Urso, gli altri sono segnati con le iniziali P., An. e M., probabilmente Pietro, Andrea e Marco. In quale professione fossero *magistri* non si dice. Capimastri, muratori, maestri carpentieri, pittori, lapicidi cioè scultori o musaicisti? o l'una cosa e l'altra? Era uno di loro *magister scholarum*, precettore della pubblica scuola? Il primo *magister scholarum* nominato nei documenti è un Ripaldo, l'anno 1209.

Tra i *magistri* si devono annoverare anche i « muratori », che erano di solito costruttori. Ne cita alcuni il documento del 1202. Uno, di nome Vordilico, è ricordato nel 1265. Un *magister* Leo Salvatore figura tra alcuni testimoni nel 1271.

Ricordiamo qui un maestro Iacopo de Trieste, fonditore di campane, che nel 1290 fece quella di san Silvestro a Cividale.

Con le manifestazioni, di cui abbiamo veduto le ultime memorie che ci sono rimaste, Trieste si allineava alle altre città d'Italia nella conservazione e nella propulsione della civiltà. Manifestazioni modeste in sè stesse e poche, ma notevolissime se valutate in proporzione alla piccolezza del Comune, quale fu sino alla fine del Duecento.

Ultima città italiana in faccia ai barbari e agli stranieri, l'esiguo popolo suo spiegava tutte le energie spirituali di cui poteva essere capace. E mentre viveva con la volontà e con lo spirito dentro la vita della stirpe, non dimenticava e effettuava che gli altri non dimenticassero, malgrado tante alluvioni barbariche e tanta rovina delle storiche e geografiche memorie, che la sua era terra d'Italia. Dopo aver fatto parte del Regno d'Italia di Berengario e dei successori, nel Sacro Romano Impero essa era città del *regnum italicum*, i cui confini erano sugli *iuga Alpium*, sulle cime delle Alpi. A distanza di un secolo Ottone di Frisinga, cancelliere del Barbarossa, e Riccobaldo da Ferrara concepivano ancora, giusta l'antica tradizione, come una sola unità veneta le terre che andavano sino alle Alpi Giulie. Sviluppatosi il Friuli col Patriarcato, fissava i suoi confini, cioè i confini d'Italia, sul displuvio